



Rassegna Stampa

18 febbraio 2025

Rassegna Stampa

18-02-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA PALERMO	18/02/2025	2	In Sicilia record di precari la denuncia di Landini "Colpa di politiche anti Sud" <i>Tullio Filippone</i>	2
SICILIA CATANIA	18/02/2025	5	Landini in Sicilia «Versalis, Eni sbaglia Su St serve strategia» = «Stop licenziamenti e più sicurezza è battaglia di civiltà e democrazia» <i>Michele Guccione</i>	4
SICILIA CATANIA	18/02/2025	15	Tecnologie quantistiche tra presente e futuro: focus con il ricercatore Fabio Sciarrino <i>Redazione</i>	5

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	18/02/2025	2	Piazza Affari regina dei rendimenti = Piazza Affari record, è la Borsa migliore dalla crisi del Covid <i>Maximilian Cellino</i>	6
-------------	------------	---	--	---

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI	18/02/2025	28	Con sentenza n. 394/2025, il TAR Catania <i>Redazione</i>	9
REPUBBLICA PALERMO	18/02/2025	2	Fondi europei, spreco senza fine nuovo allarme alla Regione = Fondi europei concluso un progetto su 4 burocrati nel mirino <i>Accursio Sabella</i>	10

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	18/02/2025	12	L'export italiano tiene nel 2024 ma ora pesa l'incognita dei dazi <i>Chiara De Felice</i>	13
SICILIA CATANIA	18/02/2025	18	Domani apre lo sportello Mediocredito <i>Redazione</i>	14

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	18/02/2025	9	Vincenzo Cusumano scelto al posto di Ricciardo = Dirigenti, in pole adesso c'è Cusumano <i>Giacinto Pipitone</i>	15
---------------------	------------	---	---	----

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	18/02/2025	18	Ecco gli strumenti a disposizione dei giovani che vogliono creare una nuova attività economica <i>Redazione</i>	17
SOLE 24 ORE	18/02/2025	21	In 10 anni perse 153mila aziende di under 35 <i>-g Pog —clt</i>	18

L'assemblea della Cgil

In Sicilia record di precari la denuncia di Landini “Colpa di politiche anti Sud”

Il leader nazionale
del sindacato lancia
l'allarme occupazione
per i petrolchimici

di **Tullio Filippone**

Sulle vertenze aperte in Sicilia, dal futuro degli stabilimenti del petrolchimico Eni-Versalis di Priolo e Ragusa alla St Microelectronics di Catania, ha denunciato l'assenza di politiche industriali per settori strategici. Sul lavoro precario e povero, nell'Isola in cui solo il 15% dei nuovi assunti ha un contratto a tempo indeterminato, ha criticato «leggi balorde che negli ultimi 20 anni hanno determinato questo livello di precarietà». Ieri all'assemblea della Cgil al Saracen di Isola delle Femmine, il segretario generale Maurizio Landini ha lanciato la campagna referendaria sul lavoro della prossima primavera.

Tra i quesiti promossi ci sono temi come i licenziamenti del contratto a tutele crescenti del Jobs act, la stretta sui contratti a termine e l'esclusione della responsabilità solidale di committente, appaltante e subappaltante negli infortuni.

Temi che in Sicilia si legano a un mondo del lavoro dove nel 2024 le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono state appena 57.154 su 376.988 assunzioni, superate persino dai 58.109 contratti stagionali.

«Credo che nessuno di noi, alla domanda su cosa vuole fare da grande, risponderebbe il precario – ha detto

Landini a domanda sul precariato in Sicilia – e penso che chi ha figli, avrebbe piacere se non fossero costretti ad andare all'estero a lavorare. Il voto per questo referendum rimette al centro un'altra idea di sviluppo fondato sulla libertà delle persone e sulla possibilità di realizzarsi nel lavoro. Per farlo le persone devono avere dei diritti».

A margine dell'assemblea, con delegazioni da tutta la Sicilia, Landini è intervenuto anche sulle due vertenze calde dell'Isola: «Non siamo d'accordo sulla scelta che Eni sta facendo su Versalis – ha detto a proposito degli stabilimenti di Priolo Gargallo e Ragusa – Consideriamo che sia un errore abbandonare la chimica di base, un errore strategico proprio per il ruolo dell'industria nel nostro Paese». Sulla vertenza St Microelectronics, che in Sicilia vede a rischio circa 2600 posti di lavoro, ha aggiunto: «Mi sembra che sia sotto gli occhi di tutti che si tratta di un settore strategico e che ci sia bisogno di politiche industriali molto chiare».

Nel corso dell'assemblea Landini ha anche attaccato l'autonomia differenziata. «La Corte Costituzionale ha detto che la legge Calderoli è tossica perché mette in discussione i diritti e i valori fondamentali del nostro Paese, a partire dall'unità – ha

detto – Qualsiasi persona deve avere gli stessi diritti e tutele fondamentali a prescindere dalla regione in cui si trova: se vengono meno, siamo di fronte a un aumento delle disuguaglianze».

All'assemblea è intervenuto anche il segretario regionale Alfio Mannino che non ha risparmiato degli attacchi al governo nazionale e a quello regionale: «Ci troviamo a contrastare le politiche antimeridionaliste del governo Meloni e la completa acccondiscendenza di un governo regionale che non fa niente per lo sviluppo della Sicilia – ha detto Mannino – Schifani ha detto sì all'autonomia differenziata, tace sul progressivo smantellamento dell'industria, non è stato in grado di rimettere in piedi il sistema sanitario».

Poi Mannino è intervenuto sul lavoro precario dell'Isola. «Il fatto che solo 57.124 assunzioni siano a tempo indeterminato, che il 36,6% della popolazione è a rischio povertà e i numeri della disoccupazione parlano chiaro – ha aggiunto – Occorre dare una spallata a questo sistema e i nostri referendum sul lavoro puntano in primo luogo a questo».



Peso: 2-34%, 3-1%



▲ **Il leader**
Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, ieri all'hotel Saracen di Isola delle Femmine per lanciare i referendum sul lavoro



Peso:2-34%,3-1%

Landini in Sicilia «Versalis, Eni sbaglia Su St serve strategia»

MICHELE GUCCIONE pagina 5

«Stop licenziamenti e più sicurezza è battaglia di civiltà e democrazia»

Referendum Cgil. Landini: «In Sicilia Eni sbaglia su Versalis, serve una strategia per ST»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Quest'anno, in una data compresa fra il 15 aprile e il 15 giugno, gli italiani saranno chiamati a votare per i 5 referendum proposti dalla Cgil, che chiedono lo stop ai «licenziamenti illegittimi» consentiti dal Jobs act, più tutele sui risarcimenti per i lavoratori licenziati ingiustamente nelle Pmi, la riduzione dei contratti precari che, secondo i calcoli del sindacato rosso, oggi riguardano in Italia 2,3 milioni di lavoratori, ma anche più sicurezza sul lavoro di fronte alla quota «monstre» di mille decessi l'anno, e anche la riduzione da 10 a 5 degli anni di residenza legale per ottenere la cittadinanza italiana (situazione che oggi riguarda 2,5 milioni di stranieri).

Intervenuto ieri all'assemblea generale della Cgil siciliana a Isola delle Femmine, guidata dal segretario generale regionale Alfio Mannino, il leader nazionale Maurizio Landini ha avviato la campagna referendaria anche nella nostra regione. «Per noi - ha detto Landini - i referendum vogliono rimettere al centro la dignità e la libertà delle persone. Oltre alla questione dei licenziamenti, poniamo il tema di superare i contratti a termine e la precarietà e di dire basta ai morti sul lavoro». Però c'è sotto traccia il tema della partecipazione alle urne: «Troverei davvero singolare che le forze politiche tutte dessero indicazione di non andare a votare, perché in un momento in cui c'è una crisi della democrazia e dove la metà dei cittadini a votare non ci va e quindi non si fida più di nessuno, una campagna contro il voto

delle persone sarebbe una campagna contro la democrazia». Per questo motivo, «insieme al Comitato per la cittadinanza - ha annunciato Landini - abbiamo chiesto un incontro alla premier per proporre che si accorpino le Amministrative e il voto sui referendum. E che tutti i fuori sede e residenti all'estero siano messi nelle condizioni di esercitare il diritto di voto».

Landini ha pensato anche all'informazione: «Abbiamo chiesto un incontro alla commissione di vigilanza Rai - ha detto in proposito - perché le reti Tv e il servizio pubblico diano il massimo di informazioni. Il referendum è uno strumento che migliorerebbe i diritti e le tutele di tutti quei cittadini che, per vivere, hanno bisogno di lavorare. Se tutti venissero messi nelle condizioni di votare, il quorum sarebbe alla nostra portata».

Il leader nazionale della Cgil non poteva, però, non soffermarsi anche sulle principali vertenze industriali siciliane. In particolare, ha detto di non condividere «la scelta che Eni sta facendo su Versalis. Consideriamo che sia un errore abbandonare la chimica di base, un errore strategico proprio per il ruolo dell'industria nel nostro Paese. Stiamo facendo questa battaglia, stiamo chiedendo che venga cambiata idea e siamo pronti ad andare fino in fondo in questa direzione».

Un commento anche sulla crisi della STMicroelectronics di Catania: «Mi sembra - ha osservato Landini - che sia sotto gli occhi di tutti che quello è un settore strategico e c'è bisogno di politiche industriali molto chiare». In generale, ha proseguito il leader sinda-

cale, «stiamo pagando un'assenza di politiche industriali nel nostro Paese. Perché avere politiche industriali vuole dire che il governo deve individuare quelli che sono i settori strategici su cui indirizzare gli investimenti ed è evidente che oggi siamo di fronte al rischio che il nostro sistema industriale paghi un prezzo altissimo: rischiamo di diventare una provincia dell'impero».

Landini ha anche richiamato chi ottiene un appalto si assumersi la totale responsabilità sulla sicurezza, senza scaricarla su catene di subappalti. Duro il commento di Alfio Mannino: «Ci troviamo a contrastare le politiche antimeridionaliste del governo Meloni e la completa accondiscendenza di un governo regionale che non fa niente per lo sviluppo della Sicilia. Schifani ha detto sì all'autonomia differenziata, tace sul progressivo smantellamento dell'industria, non si è rivelato in grado di rimettere in piedi il sistema sanitario».



Il leader Cgil, Maurizio Landini, ieri all'assemblea del sindacato a Isola



Peso: 1-1%, 5-33%

VENERDÌ IL "COLLOQUIUM" ALLA SCUOLA SUPERIORE

Tecnologie quantistiche tra presente e futuro: focus con il ricercatore Fabio Sciarrino

Le nuove tecnologie quantistiche saranno al centro del nuovo "colloquium" di ricerca che si terrà venerdì (21 febbraio), alle 12, nell'aula magna di Villa San Saverio (via Valdisavoia 9), sede della Scuola Superiore di Catania, centro di eccellenza dell'Università che ha l'obiettivo di selezionare i migliori giovani ed offrire loro un percorso di studio che prevede attività di approfondimento, ricerca e sperimentazione. Ospite dell'incontro, che sarà introdotto dal rettore Francesco Priolo e dal presidente della Ssc Daniele Malfitana è Fabio Sciarrino, "Principal Investigator" del Quantum Information Lab presso il Dipartimento di Fisica dell'Università Sapienza di Roma, che in passato ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti quali la medaglia della Presidenza della Repubblica, la medaglia "Le Scienze per la Fisica" insieme al premio Sapi Junior per la ricerca Italiana. La sua area di competenza riguarda l'ottica quantistica sperimentale, il calcolo e l'informazione quantistica e le fondamenta della meccanica quantistica. Negli ultimi anni, la sua attività di ricerca si è concentrata sull'implementazione di protocolli di informazione quantistica tramite circuiti fotonici integrati, con particolare interesse per il "boson sampling", un modello computazionale non universale con caratteristiche promettenti

per raggiungere il regime della supremazia quantistica. Nel 2012, Sciarrino ha ricevuto un "Erc-Starting Grant Consolidator", finanziato dal Consiglio Europeo della ricerca, per il suo progetto sull'ottica quantistica integrata e successivamente, nel 2015, un "Erc-Proof of Concept" per il progetto 3D-Count. È stato coordinatore europeo del progetto Picque (Photonic Integrated Compound Quantum Encoding), finanziato dal programma Marie Curie Network, e del progetto Quchip (Photonics Quantum Simulator on a Chip) nell'ambito delle tecnologie future e emergenti.

Attualmente è coordinatore del progetto europeo Fet Open Phoquising ed è stato premiato come Principal Investigator dell'"Erc Advanced Grant" Qu-boss. È inoltre responsabile del nodo "Piattaforma Fotonica per Tecnologie Quantistiche" dell'Istituto Nazionale Italiano di Scienza e Tecnologia Quantistica. Da gennaio 2024 è il coordinatore del progetto europeo EPique (European Photonic Quantum Computer). È autore di oltre 150 pubblicazioni su riviste internazionali (con più di 25 pubblicazioni su riviste del gruppo Nature e Science) e ha tenuto oltre 150 presentazioni su invito a conferenze nazionali e internazionali.

Nel corso del suo intervento, che prevede anche una breve presenta-

zione da parte dell'allievo Ssc Alessandro Abate, Sciarrino illustrerà il potenziale trasformativo delle tecnologie quantistiche fotoniche, che sfruttano le proprietà uniche della luce per avanzare nei campi del calcolo, della comunicazione e del sensing quantistici. Come piattaforma versatile, la fotonica integrata consente la scalabilità dei sistemi quantistici utilizzando componenti ottici come divisori di fascio, guide d'onda ed elementi non lineari per manipolare in modo efficiente gli stati quantistici.

Verranno inoltre valutati i principali progressi nella generazione e nel controllo degli stati fotonici quantistici, nonché nell'implementazione di compiti di informazione quantistica. Attraverso l'analisi di recenti risultati sperimentali, la presentazione illustrerà come la fotonica possa aprire la strada alle tecnologie quantistiche di nuova generazione e alle loro applicazioni in vari settori, contribuendo infine allo sviluppo di reti di comunicazione sicure e strumenti computazionali avanzati. ●



Fabio Sciarrino



Peso: 25%

Mercati azionari

Piazza Affari regina dei rendimenti

L'indice Ftse Mib segna
la performance migliore
dal post Covid: + 208%
Btp Più chiude il primo
giorno di collocamento
con 5,6 miliardi di raccolta

La piccola Piazza Affari batte nei rendimenti anche colossi come Wall Street. Dal 18 marzo 2020, giorno dei minimi post-Covid, a oggi l'indice Ftse Mib ha infatti garantito agli investitori un rendimento *total return* (compreso cioè delle cedole) del 208% che supera anche l'S&P 500 e il Nasdaq, rispettivamente al 184% e al 207% anche quando si trasformano i loro guadagni da dollari in euro.

Sul fronte del reddito fisso, nel primo giorno di collocamento il Btp Più ha raccolto oltre 5,6 miliardi.

Cellino, Longo, Monti, Trovati

—alle pagine 2-3

Piazza Affari record, è la Borsa migliore dalla crisi del Covid

Mercati. Dai minimi del marzo 2020, l'indice Ftse Mib (fra rialzo e cedole) ha avuto un rendimento del 208%, superando i listini d'Europa e di New York

Maximilian Cellino

La piccola (e spesso trascurata) Piazza Affari in grado di guardare dall'alto le altre principali Borse del mondo, Nasdaq compreso? Quello che può apparire soltanto un sogno riesce a volte a trasformarsi in realtà, se oltre ai prezzi si prendono in considerazione anche i dividendi versati dalle società che compongono il listino milanese e soprattutto si fanno i conti dopo l'avvento della pandemia. Dal 18 marzo 2020, giorno dei minimi post-Covid, l'indice Ftse Mib ha infatti garantito agli investitori un rendimento *total return* (compreso cioè delle cedole) del 208,1% che supera non soltanto il resto d'Europa, ma anche l'S&P 500 e il Nasdaq di New York, fermi (si fa per dire) rispettivamente al 183,6% e al 206,7% anche quando si trasformano i loro guadagni da dollari in euro.

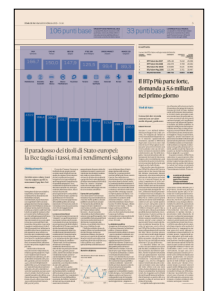
Il paragone, per molti aspetti irri-

verente, riguarda naturalmente le sole performance degli indici. Il confronto fra le grandezze che questi rappresentano rimane infatti improponibile, dato che Wall Street vale oltre 60 volte la Borsa di Milano, che a sua volta capitalizza poco più di un quinto della sola Apple, la società a stelle e strisce al momento più rappresentativa. È utile tuttavia notare come l'inclusione delle cedole, il cui valore viene a differenza di altrove da noi incorporato dall'indice azionario a ogni stacco, proietti anche l'Italia ai massimi di sempre proprio come accade in queste settimane negli Stati Uniti o in Germania.

Altrettanto interessante è capire le ragioni che hanno portato il nostro listino a triplicare il valore in poco meno di cinque anni. Il punto di partenza scelto per il calcolo è in effetti cruciale, dato che corrisponde a una sorta di «azzeramento» di qualsiasi prospet-

tiva di crescita in seguito al diffondersi del virus. Da allora si è potuto soltanto risalire, e così è in effetti avvenuto per gli utili annui delle quotate italiane che, secondo le rilevazioni di Intermonte, sono nel complesso balzati da poco meno di 30 miliardi del 2020 fino a oltre 90 miliardi del 2023, prima di subire un parziale ridimensionamento lo scorso anno.

Da questo punto di vista la performance di Piazza Affari non sembra-



Peso: 1-7%, 2-45%, 3-29%

rebbe quindi del tutto fuori luogo. Il mercato ha anzi soltanto in parte rivalutato il listino italiano, che resta tuttora a sconto rispetto ad altre Borse concorrenti anche all'interno della stessa Europa. Il discorso rischia però di apparire differente quando si ragiona in termini prospettici, perché l'exploit appena evidenziato è forse legato a circostanze eccezionali. «La crescita degli utili è dovuta principalmente a un fattore esogeno e difficilmente replicabile», ammette Alessandro Cominelli, *Executive Director* di Cfe Finance, spiegando senza mezzi termini come nel nostro indice vi sia «una netta predominanza di titoli di banche, i cui bilanci hanno beneficiato dell'aumento dei tassi Bce».

Non è infatti certo un caso che anche il Ftse Mib abbia il suo drappello di «magnifiche», composto essenzialmente da azioni del credito: dalle *top performer* Popolare Sondrio e

Banco Bpm in grado di garantire agli azionisti guadagni post-pandemia superiori addirittura all'800% fino alle big UniCredit (+714%) e Intesa SanPaolo (+336%). Ma proprio dal paragone fra i titoli che hanno rappresentato il fattore trainante (il settore bancario pesa per circa un quarto sugli indici della Borsa italiana) parte il principale invito alla prudenza.

Al di là delle enormi differenze in termini di valore è infatti del tutto evidente come, pur presentando caratteristiche comuni, le «magnifiche 7» di Wall Street abbiano attività decisamente diversificate e possano soprattutto vantare tassi di crescita elevati e costanti, dovuti all'innovazione tecnologica. Al cospetto, le nostre banche appaiono invece ormai prossime al capolinea quando si analizza la dinamica dei loro utili: «La Bce ridurrà i tassi fino al 2% nella migliore delle ipotesi e i risultati raggiunti tenderan-

no a un consolidamento, anziché a una vistosa accelerazione», ammette Cominelli. Il duello si potrà semmai rinnovare con il resto d'Europa, dove al pari dell'Italia è al momento piuttosto improbabile la nascita di grandi capitalizzazioni che puntano su business innovativi e che sono per questo in grado di far cambiare davvero la marcia alle Borse.

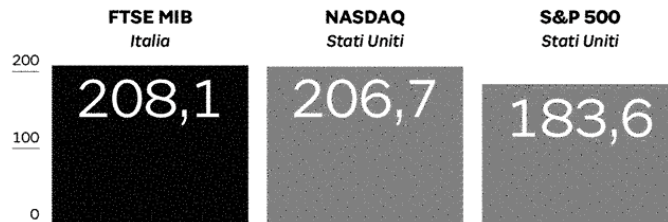
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decisivo il balzo delle banche e dei loro utili: un fattore esogeno che rischia ora di esaurirsi con i tagli della Bce

Le lepri

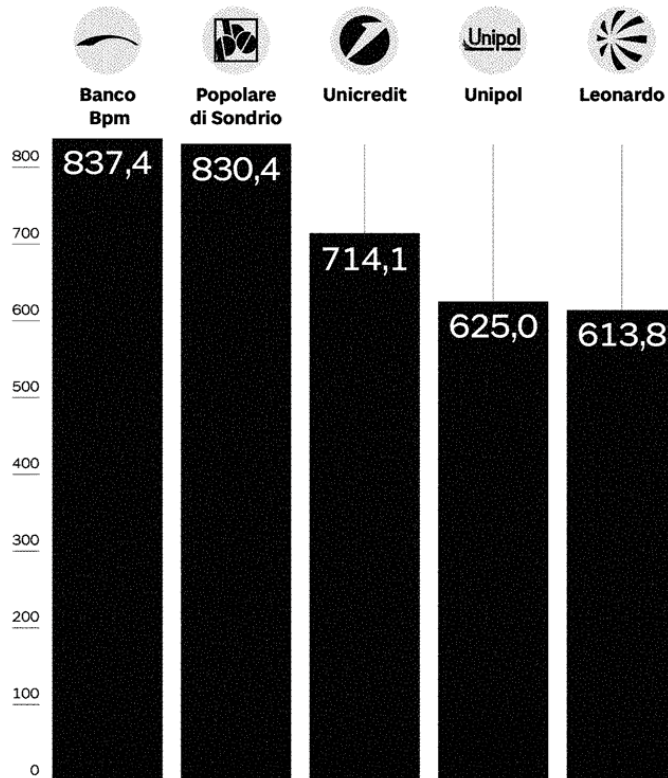
LE BORSE GLOBALI

Quanto hanno reso i principali indici mondiali di Borsa (cedole comprese) dopo la pandemia
Variazione % dal 18 marzo 2020

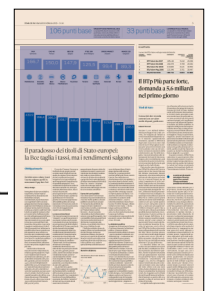


LA CLASSIFICA DI PIAZZA AFFARI

Il migliori titoli del Ftse Mib (cedole comprese) dopo la pandemia
Rendimento % dal 18 marzo 2020



Fonte: ufficio studi
Il Sole 24 Ore

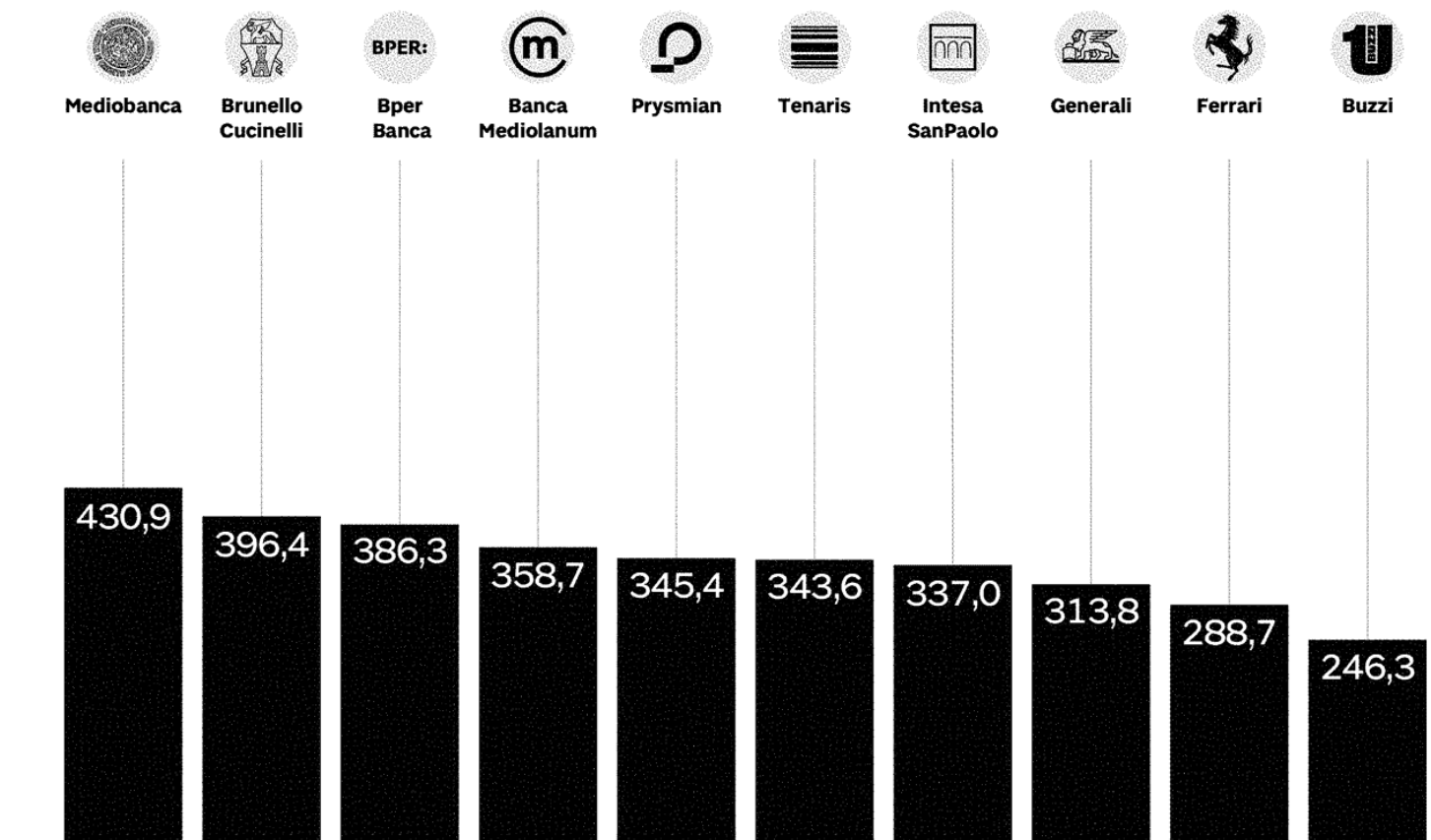
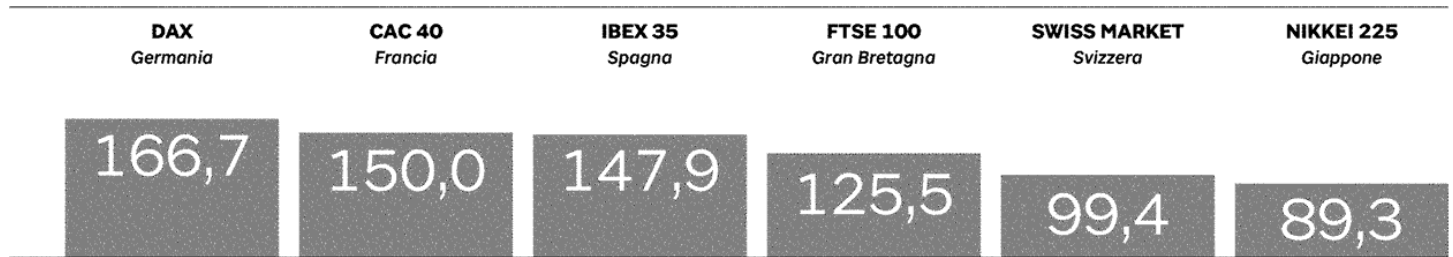


Peso:1-7%,2-45%,3-29%

+0,92%

LA BORSA DI MILANO IERI

Giornata positiva per le Borse europee, con quelle Usa chiuse. Milano ha guadagnato lo 0,92%, Parigi lo 0,13% e Francoforte l'1,26%.



106 punti base

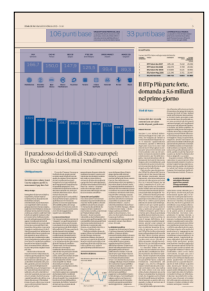
SPEAD BTP-BUND MINIMO DAL 2021

Lo spread BTP-Bund è sceso ieri a 106 punti base, minimo da ottobre 2021. Il mercato premia la stabilità politica e il trend sotto controllo del debito italiano

33 punti base

LO SPREAD ITALIA-FRANCIA

Lo spread tra i titoli di Stato italiani (che hanno rendimenti più alti) e quelli francesi è sceso a 33 punti base: minimo da luglio 2008.



Peso:1-7%,2-45%,3-29%

**Con sentenza n.
394/2025, il TAR Cata-
nia**

**Con sentenza n.
394/2025, il TAR Cata-
nia** ha accolto integral-
mente il ricorso promosso
da un primario operatore
internazionale, assistito
dagli studi legali Dentons,
con il partner Mileto Ma-
rio Giuliani, e Sticchi Da-
miani, nella persona di An-
drea Sticchi Damiani, an-

*nullando il provvedimen-
to di diniego di VIA adotta-
to dalla Regione Sicilia al-
la realizzazione di un im-
pianto fotovoltaico di po-
tenza superiore a 380 MW
e il presupposto parere del-
la Soprintendenza. Ad og-
gi, si tratta di uno dei pro-
getti con potenza di produ-
zione più elevata nel terri-
torio nazionale.*



Peso:5%

Fondi europei, spreco senza fine nuovo allarme alla Regione

I dati del governo: dal 2000, anno di inizio dei programmi comunitari, concluso solo un progetto su 4
Nell'attuale piano spesa al 10 per cento. Schifani apre un altro fronte contro i burocrati: oggi il vertice

Da un lato, i dirigenti che gestiscono la spesa dei fondi europei. Dall'altro, quello da scegliere per guidare il dipartimento all'Istruzione, dopo il "pasticcio" della nomina di Carmelo Ricciardo. È la partita sempre aperta tra il presidente della Regione Renato Schifani e la burocrazia regionale che ha convocato per oggi assessori e burocrati per affrontare il tema del flop della spesa europea e dei fondi a rischio e oggi nominerà il nuovo dirigente all'I-

struzione, dopo le dimissioni del burocrate a processo costretto a fare un passo indietro.

di Accursio Sabella ● a pagina 2

Fondi europei concluso un progetto su 4 burocrati nel mirino

Schifani convoca
assessori e dirigenti per
l'allarme sulla spesa
Dopo le dimissioni di
Ricciardo, la Lega
cerca un altro nome
per l'Istruzione

di Accursio Sabella

Da un lato, i dirigenti che gestiscono la spesa dei fondi europei. Dall'altro, quello da scegliere per guidare il dipartimento all'Istruzione, dopo il "pasticcio" della nomina di Carmelo Ricciardo. È la partita sempre aperta tra il presidente della Regione Renato Schifani e la burocrazia regionale. E il tema della spesa comunitaria e quello della nomina all'I-

struzione non sono slegati. Basta guardare un passaggio della delibera di nomina di Ricciardo, avventura durata appena 24 ore. Si fa espressamente riferimento, infatti, alla necessità di verificare il possesso di



Peso: 1-14%, 2-44%

competenze specifiche "relative all'utilizzo delle ingenti risorse comunitarie". Un tema, quello della spesa europea, che sta preoccupando il governatore. Stamattina è prevista una riunione tra assessori e dirigenti incaricati proprio dell'utilizzo dei Fondi. Il rischio è quello di perdere risorse ingenti.

I numeri, del resto, non sono affatto positivi, come dimostra il sito "Open Coesione" che fa capo al dipartimento per il Sud. Se si prendono in esame tutti i cicli di programmazione dei fondi europei, a partire dal 2000 a oggi, i pagamenti complessivi relativi ai fondi europei e per la coesione ammontano a oltre 45 miliardi. Ma potevano essere molti di più, visto che i progetti conclusi sono meno di un quarto di quelli previsti dai vari programmi. Anche a proposito del Fesr 2021-2027, sebbene la scadenza del Piano non sia ancora vicinissima, i numeri sono preoccupanti: i progetti conclusi sarebbero appena l'11 per cento del totale. Insomma, adesso bisognerà correre davvero.

E anche il nuovo dirigente all'Istruzione dovrà imprimere questa accelerazione. Il nome salterà fuori oggi, in giunta, da una lista con una cinquantina di dirigenti. Molti di questi, in realtà, sono "fuori gioco", perché nominati in altri dipartimenti o già scartati dal governo pochi giorni fa. Parte da qui la corsa alla sostituzione di Carmelo Ricciardo, dirigente generale all'Istruzione per appena 24 ore, dimessosi per una vicenda giudiziaria non ancora con-

clusa. La scelta dovrà ricadere su chi ha risposto all'atto di interpellato della Regione: 54 nomi. Molti dei quali sono già sistemati. È il caso di Rossana Signorino nominata alla Formazione o di Salvatore Taormina confermato alle Autonomie locali, di Giovanni Cucchiara andato alla Pesca, di Beppe Battaglia all'Ambiente, di Letizia Di Liberti alla Famiglia, di Vincenzo Falgares alla Programmazione e di Vitalba Vaccaro al dipartimento per l'informatica.

Ci sono nell'elenco alcuni dirigenti già esclusi dalle nomine di venerdì scorso: Giovanna Segreto, Carmen Madonia, Patrizia Valenti e Carmelo Frittitta. Teoricamente, potrebbero tornare in corsa. Ma l'accantonamento di queste professionalità deciso pochi giorni fa, rende improbabile l'ipotesi. La nomina sarà essenzialmente politica: quella casella infatti spetta alla Lega. E se appare difficile la nomina di Grazia Terranova, oggi all'Audit, nonostante sia gradita a Turano, salgono le quotazioni del dirigente Pietro Sciortino, considerato vicino all'attuale segretario regionale della Lega Nino Germanà. Sciortino infatti aveva guidato lo staff di Carlo Vermiglio, assessore ai Beni culturali della giunta di Crocetta, in quota Nuovo centrodestra (dove militava Germanà) e poi è stato capo di gabinetto di Edy Bandiera, assessore all'Agricoltura della giunta Musumeci, anche in quell'occasione col gradimento del segretario leghista, allora rientrato in Forza Italia.

Tutte le strade porterebbero a

Sciortino, ma dopo il "caso Ricciardo" si procede con grande cautela. Altro "papabile" è Salvo Iacono, attualmente all'Ispettorato del lavoro di Agrigento. Tra i papabili ecco anche ex dirigenti generali come Rino Giglione, Rosalia Pipia e Gaetano Chiaro.

La partita non finirà qui. Nella riunione sui fondi europei, un focus riguarderà l'assessorato Acque, rifiuti ed Energia. La posizione di Arturo Vallone è già molto critica anche a causa del tema-dighe. E nemmeno Calogero Burgio sembra molto saldo. I loro contratti scadranno in estate. Si tratta di due dei tre esterni attualmente alla Regione. Due "bonus" che il governo potrebbe ritrovarsi presto tra le mani. Riaprendo un nuovo fronte nella crociata sempre aperta di Schifani con la burocrazia. L'ultimo scontro con il presidente del Cas che aveva pubblicamente messo in dubbio la tenuta delle autostrade siciliane rispetto ai lavori del Ponte sullo Stretto: Palazzo d'Orleans ha chiesto la sua rimozione. Anche nella sanità il governatore è spesso intervenuto di persona, come a dicembre con i blitz a Villa Sofia che hanno provocato le dimissioni prima del direttore sanitario e poi del manager di Villa Sofia.

I protagonisti

Il governatore
Renato Schifani,
presidente
della Regione
siciliana



Il deputato
Luca Sammartino,
deputato
regionale
della Lega



Il dirigente
Carmelo Ricciardo,
dirigente
regionale
a processo



Peso:1-14%,2-44%



📷 I luoghi

Sotto, Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione siciliana
Nella foto in alto a destra, dipendenti della società partecipata Sas al lavoro come pulizieri in ospedale



Peso:1-14%,2-44%

TIMORI DAL REPORT DELL'ISTAT

L'export italiano tiene nel 2024 ma ora pesa l'incognita dei dazi

CHIARA DE FELICE

ROMA. Le esportazioni Made in Italy tengono nel 2024, ma la minaccia di Trump di imporre dazi sui beni provenienti dall'Europa fa schizzare il rischio per l'Italia, che deve principalmente agli Usa la crescita dell'export degli ultimi cinque anni.

Con i dati di dicembre l'Istat fa il punto sull'anno, che complessivamente registra una lieve flessione in valore: -0,4%, rispetto al 2023 che era rimasto stazionario. Ma, se si escludono i prodotti energetici, che hanno registrato un ampio calo, l'export risulta in lieve crescita, a +0,3%. L'andamento, insomma, è tutt'altro che allarmante, tanto che a dicembre, rispetto al mese precedente, c'è stato un aumento dell'1,9%. Non solo, perché l'anno scorso si sono toccati una serie di record: l'avanzo commerciale al netto degli energetici, +104.478 milioni di euro, è il più alto dal 1993, assieme all'export e al saldo commerciale verso i Paesi extra Ue. «Il Made in Italy ha dimostrato una capacità di tenuta importante», ha detto il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas.

La contrazione delle importazioni di 0,4% è dipesa in particolare dalle minori vendite di auto (-16,7%), altri mezzi di trasporto (-8,9%) e coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,4%). A controbilanciare ci ha pensato l'aumento delle vendite all'estero di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi, strumenti medici e altri prodotti (+19,6%), articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici (+9,5%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+7,9%).

Ma è guardando ai Paesi di destinazione dei prodotti italiani che si comincia a percepire il rischio in arrivo. La crisi tedesca si fa sentire e cala del 3,7% l'export verso la Germania. Stessa riduzione per gli Stati Uniti, che in prospettiva allarma anche di più, visto che, spiega Maria Moscufo dell'Istat, «resta il Paese che maggiormente ha contribuito alla crescita delle esportazioni nel periodo 2019-2024». Pesa anche il calo verso la Cina, sceso del 5,8% lo scorso anno. Mentre la Turchia ha dato il contributo maggiore: le vendite sono aumentate del 23,9%, soprattutto per l'acquisto di oro e gioielleria dalla Toscana.

I dati sul commercio estero preoc-

cupano le associazioni dei consumatori. Con gli Usa che si confermano il primo partner commerciale dell'Italia, con un saldo che doppia quello con il Regno Unito, non c'è da stare tranquilli, spiega l'Unione nazionale dei consumatori, secondo cui i dazi colpirebbero soprattutto le voci più esportate Oltreoceano: macchinari e apparecchi, seguiti da alimentari e bevande, e mezzi di trasporto. Per il Codacons, se scoppierà una guerra commerciale, «una raffica di rincari si abatterà sui consumatori italiani».



Peso: 15%

CENTRO PER L'IMPIEGO

Domani apre lo sportello Mediocredito

Il Centro per l'Impiego di Catania annuncia l'apertura dello Sportello dedicato al Microcredito, che sarà inaugurato domani alle 10, presso i locali di Via N. Coviello, 6. L'iniziativa nasce grazie alla stretta sinergia tra CPI ed Ente Nazionale Microcredito attraverso la stipula di un atto d'impegno finalizzato alla promozione delle iniziative in materia di microcredito e autoimpiego. Lo Sportello rappresenta un ulteriore tassello della strategia che mira a rendere sempre più ampia e qualificata l'offerta dei servizi pubblici erogati.

Lo Sportello permetterà infatti agli utenti che intendono avviare un'attività o accrescerne una propria già esistente, di verificare le possibilità di accesso ad un finanziamento agevolato, finalizzato all'acquisto di beni o servizi connessi all'attività, al pagamento delle retribuzioni di nuovi dipendenti o al sostenimento di costi per la formazione aziendale.



Peso: 6%

Dirigenti regionali

Vincenzo Cusumano scelto al posto di Ricciardo

Pipitone Pag. 9



Lo propone la Lega a Schifani al posto di Ricciardo rimasto all'Istruzione per poche ore e poi costretto alle dimissioni perché sotto processo

Dirigenti, in pole adesso c'è Cusumano

Controlli a Palazzo d'Orleans prima di ufficializzare la nomina, giunta convocata per oggi

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il nome che la Lega ha dato ieri al presidente Renato Schifani per assumere l'incarico di dirigente generale del dipartimento Istruzione è quello di Vincenzo Cusumano. E, a meno di nuovi colpi di scena, la giunta già convocata per oggi pomeriggio dovrebbe ratificare la nomina.

Ma non è stato facile individuare il sostituto di Carmelo Ricciardo, rimasto dirigente all'Istruzione per un solo pomeriggio prima di essere costretto alle dimissioni per via di un processo a suo carico per corruzione e turbativa d'asta. E il fatto che per tutto il giorno i canali di comunicazione di Palazzo d'Orleans siano rimasti chiusi è il sintomo di controlli scrupolosi che Renato Schifani vuole fare prima di ufficializzare un nome e chiudere una partita che si è complicata venerdì scorso proprio quando sembrava chiusa.

La giornata di ieri è stata complicatissima. Ricciardo era stato nominato in quota Lega e Schifani ha lasciato ai leader del Carroccio, Luca Sammartino e Nino Germanà, l'incarico di individuare un sostituto. Germanà è stato più volte ieri a Palazzo d'Orleans. In un primo momento aveva fatto il nome di Pietro

Sciortino, ex capo di gabinetto dell'assessore ai Beni Culturali Carlo Vermiglio e oggi dirigente intermedio. Ma la scelta non è passata. Nel frattempo l'assessore all'Istruzione Mimo Turano, leghista anche lui, ha provato a suggerire di spostare nella sua orbita Grazia Terranova che oggi guida uno dei dipartimenti che si occupano di controlli sui fondi europei dirottando poi altri dirigenti in quella postazione che si sarebbe liberata.

Ma Turano non ha trovato sponde a Palazzo d'Orleans. E per di più Germanà e Sammartino hanno tenuto il punto su una scelta più vicina a loro. Che in serata è caduta su Cusumano. Il quale ha 60 anni e, tra l'altro, è alcamese come Turano ma mai politicamente è stato vicino all'assessore.

La carriera alla Regione di Cusumano è iniziata negli anni Novanta all'assessorato all'Agricoltura ai tempi di Totò Cuffaro. E il feeling fra il dirigente e l'ex presidente non si è mai interrotto: non a caso Cusumano è vice capo di gabinetto dell'assessore alla Famiglia Nuccia Albano, cuffariana anche lei.

Cusumano qualche anno fa è stato anche candidato per il Pd a sindaco di Alcamo, fallendo l'elezione. Più recentemente si è avvicinato al-

la Lega e la sua indicazione conferma anche la forte sintonia fra Sammartino e Cuffaro.

Il nome di Cusumano dovrebbe essere ufficializzato stamani, quando tutte le verifiche saranno state ultimate. Non a caso ieri Germanà si è lasciato sfuggire che la Lega avrebbe anche un secondo nome da proporre a Schifani se la nomina del dirigente alcamese non risultasse praticabile.

Nell'attesa ieri l'ormai ex dirigente del dipartimento Istruzione, Giovanna Segreto, ha commentato la notizia della lettera che la società che gestisce la kermesse nazionale di orientamento scolastico e universitario Didacta ha mandato alla Regione per rompere la partnership e preferire la Puglia. Nella lettera si parlava di ritardi e tagli di fondi da parte dell'assessorato guidato da



Peso: 1-3%, 9-34%

Turano. Ma per la Segreto, che ha curato il dossier, «non si poteva affidare in via diretta un appalto da circa 600 mila euro». Per questo motivo la trattativa - rivela la dirigente - si è poi chiusa «con costi assolutamente congrui e contenuti (130 mila euro), mettendo a disposizione per lo svolgimento della fiera oltre 22.000 metri quadrati acquisiti direttamente presso il centro fieristico di Misterbianco». La ex dirigente nega che la kermesse in Sicilia sia stato un flop, come scritto dai vertici di Didacta: «Sul sito della stessa organizzazione si dà atto che l'edizione del 2023 ha avuto una grande

crescita di visitatori, oltre 9000, con una crescita di +28% rispetto all'edizione 2022 provenienti da tante regioni del Sud ma anche da Algeria, Egitto, Giordania e Tunisi». La Segreto allontana da sé l'ipotesi che il mancato rinnovo del suo contratto sia dipeso da tutto ciò: «Non posso essere richiamate da alcuno ragioni legate alla mancata capacità gestionale, visto il raggiungimento del 100% degli obiettivi fissati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scelta del nuovo dirigente.

A sinistra Vincenzo Cusumano
Sopra Nino Germanà,
leader della Lega



Peso:1-3%,9-34%

CAMERA DI COMMERCIO

Ecco gli strumenti a disposizione dei giovani che vogliono creare una nuova attività economica

L'incontro. Oggi sarà presentata la piattaforma che accompagnerà gli aspiranti imprenditori

Dopo gli incontri organizzati a Messina, Palermo e Agrigento, Unioncamere Sicilia illustrerà oggi con la Camera di commercio del Sud-Est Sicilia, ai giovani delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, i nuovi strumenti con i quali possono aprire nuove imprese, fra i quali la piattaforma "Servizio nuove imprese" attiva presso tutte le Camere di commercio italiane, nonché i servizi di orientamento e formazione per la certificazione delle competenze. Saranno fornite consulenza e assistenza ai giovani che, dopo il diploma di istruzione superiore oppure già occupati, intendano avviare una propria attività imprenditoriale.

Appuntamento è stamattina alle 10 alla Camera di commercio del Sud-Est Sicilia, in via Cappuccini, 2. L'iniziativa si svolgerà durante l'incontro sul tema "Giovani e impresa: le opportunità sul territorio", organizzato nell'ambito del programma "Competenze per le imprese: orientare e formare

i giovani per il mondo del lavoro", finanziato dal Fondo perequativo 2023-2024 di Unioncamere nazionale.

Dopo i saluti di Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, e di Rosario Condorelli, segretario generale della Camera di commercio del Sud-Est Sicilia, aprirà i lavori Santa Vaccaro, segretario generale di Unioncamere Sicilia. Seguiranno gli interventi di Francesca Luccerini, referente del programma "Sni" per Unioncamere; Cinzia Tonin, responsabile del Servizio "Punto Nuova Impresa" di Formaper; quindi le referenti dello Sportello "Sni" delle Camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa, rispettivamente Gabriella Perciabosco, Oriana Giuffrè e Cinzia Liistro; la digital specialist del Punto impresa digitale, Maria Elisa Fazio; Elena Longo, tutor di transizione professionale di Sviluppo Lavoro Italia (già Anpal Servizi).

Antonio Caponnetto, docente di Economia aziendale dell'istituto "De Felice-Olivetti", illustrerà il progetto "A scuola di startup"; e Emanuela Perrone, funzionaria del Centro per l'impiego di Catania, parlerà del supporto all'autoimpiego.

Infine, le testimonianze di imprese innovative. ●



Peso: 14%

In 10 anni perse 153mila aziende di under 35 Unioncamere

Crescono i servizi alle
imprese, in calo edilizia,
commercio e artigianato

L'Italia non è un paese per giovani anche quando vogliono fare impresa. Nell'ultimo decennio ogni giorno l'Italia ha "perso" 42 imprese guidate da under 35. È l'effetto delle chiusure, e del superamento della soglia di età degli amministratori che non ha avuto ricambio che hanno interessato oltre 153mila attività guidate da under 35, portando il numero complessivo delle imprese giovanili dalle quasi 640mila del 2014 alle 486mila di dicembre 2024. Dall'analisi Unioncamere-InfoCamer sulla nascita e mortalità delle imprese giovanili emerge una trasformazione del tessuto imprenditoriale italiano, effetto anche dell'inverno demografico che in presenza del fenomeno della denatalità vede numericamente crescere le fasce di popolazione d'età più

avanzata. «Il dato è figlio del contesto economico ma è chiaro che ha pesato l'invecchiamento della popolazione», ha commentato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete ricordando che secondo il Cnel «Negli ultimi 20 anni abbiamo avuto oltre 2 milioni di lavoratori under 35 in meno». Nel contempo si assiste ad una ricomposizione settoriale dell'imprenditoria giovanile con una crescita del 3,5% dei servizi alle imprese, con quasi 2mila imprese giovanili in più nel decennio, mentre la presenza delle imprese guidate da under 35 rimane stabile nell'agricoltura. Si è registrato un crollo delle attività più tradizionali: nel decennio si sono perse quasi 40mila imprese edili under 35 (-38,7%) e sono scomparse oltre 66mila attività commerciali (-36,2%). Anche per le attività manifatturiere in dieci anni sono

venute meno oltre 14mila imprese (-35,9%). L'artigianato nel decennio ha perso oltre 47mila imprese giovanili (-28,1%), l'imprenditoria femminile under 35 ne ha perse oltre 43mila (-24,5%) e le imprese guidate da giovani stranieri sono diminuite di quasi 35mila unità (-27,4%). Nel decennio si è prodotta una ricomposizione del peso percentuale dei vari settori: se nel 2014 commercio e costruzioni rappresentavano quasi il 45% delle imprese under 35, oggi il loro peso è sceso al 37%. Cresce invece l'incidenza dei servizi alle imprese (dall'8,7% all'11,8%) e dell'ICT (dal 6,4% all'8%).

—G.Pog.

—CLT.

Prete: ha inciso
sul dato il contesto
economico ma anche
l'invecchiamento
della popolazione



Peso: 10%